



## Una nuova vita al Fava

Caso territoriale del **Quartiere Saragozza Comune di Bologna**

Lavoro di comunità di Programmazione locale partecipata  
svolto con il metodo Community Express

### Territorio

Comune di Bologna – Quartiere Saragozza – Giardino Fava

### Ente titolare

Comune di Bologna – Quartiere Saragozza

### Referenti e facilitatori

- Fiodor Civitella - Ufficio Reti
- Piera Bolognesi - Ufficio Reti

### Avvio

2016

### Percorso della sperimentazione

MOTIVAZIONI E OBIETTIVI

#### Contesto storico

Il giardino Graziella Fava è uno spazio con area giochi e area recintata utilizzata per sgambatura cani, con campo da basket che rappresenta il vero “cuore pulsante del giardino”. Situato in una parte centrale della città, vicino alla stazione ferroviaria. Il giardino è un triangolo di verde, il cui muro di cinta lungo il viale di circonvallazione ricalca il tracciato delle mura trecentesche. Tutto il territorio circostante, un tempo compreso tra le antiche vie del Porto e del Maglio e occupato da estensioni di orti, venne completamente trasformato dal piano regolatore del 1889 con la creazione di piazza dei Martiri e della sua radiale di strade. Due lati del piazzale centrale, segnati da filari di acero riccio, terminano con piazzole dominate da grandi pioppi bianchi e confluiscono in un vialetto di ippocastani in lieve salita fino al terrazzo su viale Pietramellara. Gli alberi e gli arbusti si addensano lungo il perimetro, formando una fitta siepe di carpini, alberi di Giuda, scotani, forsizie, pittospori, liquidambar e altre specie ornamentali. All'esterno, lungo via Milazzo, l'edera lascia intravedere tratti di muro con moderni inserimenti metallici e incisioni graffite.

L'area verde, realizzata alla fine degli anni '70, è dedicata a una vittima dell'attentato terroristico alla sede dell'associazione della Stampa Emilia-Romagna e Marche del 13 marzo 1979, il giardino è stato infatti intitolato a Graziella Fava, vittima dell'attentato. Nelle ore serali del 13 marzo 1979 i componenti di un gruppo terroristico denominato *Gatti selvaggi* entrarono ripetutamente in azione a Bologna con l'intento di colpire il mondo del giornalismo locale. Verso le 17 fecero irruzione nella sede dell'associazione stampa Emilia-Romagna e Marche in via San Giorgio, appiccarono il fuoco alle stanze e si diedero alla fuga; più tardi collocarono ordigni incendiari vicino alle porte delle abitazioni di due cronisti bolognesi, Eneide Onofri dell'«Avanti!» e Gianluigi Degli Esposti del «Resto del Carlino». Grazie a circostanze fortunate, Onofri, Degli Esposti e i loro famigliari rimasero illesi, le esplosioni procurarono solo danni materiali. Il bilancio dell'incendio all'associazione stampa, invece, si rivelò più tragico: il cadavere di una donna venne rinvenuto al piano superiore, vicino all'ascensore, dopo diverse ore dallo spegnimento delle fiamme. Si trattava di Graziella Fava, 50 anni, morta asfissata a causa del fumo che aveva invaso il vano scale, dopo un pomeriggio di lavoro come stiratrice per la famiglia che abitava sopra i locali devastati dai *Gatti selvaggi*. Le rivendicazioni giunte agli organi di informazione parlarono di vendetta contro i giornalisti ritenuti colpevoli di aver offeso la memoria di Barbara Azzaroni, militante dell'organizzazione terroristica *Prima linea* con un lungo passato nella sinistra extraparlamentare bolognese, uccisa giorni prima dalla polizia in un bar di Torino.

Il giardino per anni è stato vissuto come una zona di transito di persone e automobili, un perimetro di asfalto e auto parcheggiate, un pezzo di terra poco alberato e lasciato al nulla. L'amministrazione attraverso diversi interventi, volti a favorire la vivibilità della zona fece diversi interventi, tra cui il campo da basket, dei nuovi alberi, una recinzione, delle panchine e giochi per bambini. La sosta e l'uso dello spazio però non andarono come si auspicava, la vicinanza alla stazione portò presto spaccio e morti per overdose. Questo "polmone verde" che sorge nel cuore della città, ha vissuto infatti anni di degrado. Nel 2016 l'area è stata attenzionata dalle forze dell'ordine per spaccio di stupefacenti, legata anche alla sua vicinanza con un'altra zona bersaglio, il parco della Montagnola. Questa situazione non ha tuttavia fatto demordere cittadini e amministratori, così che negli ultimi 20 anni questo contenitore verde si è riempito di attività sportive, laboratori per bambini, facendo sì che un bel po' di degrado fuggisse via. Il parco ora è frequentato da giovani, vista la presenza del play ground, da proprietari di cani, per la presenza dell'area utilizzata come sgambatura cani e da molti bambini, grazie alla presenza di un'area giochi e alla vicinanza con le scuole dell'infanzia e primarie di quartiere. È frequentato da gruppi di cittadini con fasce di età diverse, è per i giovani luogo d'incontro e socializzazione. I ragazzi che lo frequentano lo amano come se fosse una loro creazione; infatti, da anni silenziosamente hanno creato una aggregazione spontanea, che condivide civilmente questo spazio lo abita ed è divenuto luogo di incontro con l'altro. La sfida ed il gioco negli anni hanno creato un punto di incontro intergenerazionale e multiculturale, anche grazie all'organizzazione di gruppi whatsapp, pagine social, favorendo l'organizzazione spontanea di tornei di basket. Il

degrado che connotava questo spazio ha così visto pian piano sorgere e fare incontrare le voci di chi lo abita e chi vive questo spazio, cercando di migliorare ogni giorno qualcosa con l'aiuto di qualcuno.

#### AZIONI

Nel 2016 attraverso un patto di collaborazione con il quartiere e con l'associazione La ricotta è stata possibile la riqualificazione del playground. Il progetto di *Educativa di strada*, programmato dal Comune di Bologna – Settore welfare e affidato tramite gare ad evidenza pubblica. L'educativa di strada prevede l'attivazione di interventi a favore di preadolescenti e adolescenti svolti da educatori direttamente nei luoghi di vita e di aggregazione spontanea dei ragazzi. Le azioni sono finalizzate alla conoscenza dei gruppi informali presenti sul territorio per favorirne l'ascolto e la consulenza e prevenire possibili situazioni di rischio. Questa azione ha visto la collaborazione spontanea con chi abitualmente lo spazio lo vive in maniera positiva. Sono stati agganciati in questo contesto i *Fava Boys* (sono circa 10 ragazzi attivi dai 20 anni ai 30 circa, con diverse provenienze ed età, i partecipanti che giocano con loro sono 30), che animano questa parte della città, un gruppo formato da ragazzi più grandi che intreccia tante multiculturalità. I Fava Boys "silenziosamente" e sin da subito si sono sentiti parte di una comunità attiva, così da voler rendere il giardino un luogo pubblico maggiormente attrattivo ed accessibile alla cittadinanza, in completa sicurezza, senza dimenticare la valenza storica culturale che il nome dello spazio verde ci richiama alla memoria e dove "l'ingrediente" fondamentale è la parola insieme.

I Fava boys intendono inoltre organizzare tornei di basket cittadini all'interno del giardino G Fava, oltre che interventi integrativi di cura e micropulizia dell'area verde. Il loro desiderio sarebbe di amplificare il senso di appartenenza da condividere con gli altri; attraverso la creazione di murales/graffiti su pannelli e per coinvolgere, anche attraverso l'educativa di strada, altri ragazzi più giovani (le voci assenti... ma che esistono e vivono lo spazio). Uno degli obiettivi è dare proprio voce a questi gruppi silenziosi (realizzazione di laboratori sportivi con i piccoli e gli adolescenti del giardino Fava e anche del parco 11 settembre 2001 – altro parco in zona).

Altre richieste sono: illuminazione pubblica, panchine e nuovi canestri.

Infine, il playground sarà oggetto di totale risistemazione, durante la primavera, grazie a lavori programmati e finanziati dall'amministrazione comunale.

È prevista una collaborazione con i Fava Boys anche di: Red bull, altre associazioni per l'inclusione sociale e sulla disabilità. Inoltre sono attivi contatti con l'associazione Dry art, che in passato ha realizzato nel giardino dei laboratori con bambini e che ha partecipato ad un avviso pubblico della Fondazione per l'innovazione urbana Bologna, con lo scopo di realizzare un concorso di idee per raccogliere idee progettuali per un memoriale a Graziella Fava. Il luogo alla memoria di Graziella Fava ed il richiamo sopra indicato al Parco 11 settembre, tristemente noti per il rimando ad attentati terroristici ed a distanza di anni e di conseguenza generazionali, invitano a pensare ad un percorso

dedicato alla memoria ed al tempo, che le nuove generazioni rischiano di disperdere. Il 1977/79 come gli eventi del settembre 2001, costituiscono per gli adolescenti ed i giovani di oggi, una fase della storia di cui forse a volte non hanno neppure sentito parlare. La possibilità di creare un percorso un simbolo un monumento aiuterebbe i ragazzi ad ascoltare e sentire il passato, proiettandolo nel futuro. Proprio in quest'ottica, qualche anno fa, l'associazione Dry Art, con il supporto dell'ordine dei giornalisti, ha organizzato un concorso di idee per la raccolta di proposte di interventi in memoria di Graziella Fava; da qui è poi emersa la proposta di un memoriale con un totem con cassa bluetooth, per la diffusione non solo verso l'udito e l'ascolto, ma per dare voce alla vita di oggi, un motore propulsore verso l'esterno, con un forte impatto per le nuove generazioni. È stata inoltre prevista una gara ad evidenza pubblica per la costruzione di un chiosco in primavera estate. Nel 2016 inizia l'iter di consulta del quartiere, studio e analisi con settore verde e urbanistica, Ufficio imprese del Comune di Bologna; a febbraio 2020 si conclude l'iter con una gara pubblica, con aggiudicazione dell'intervento e della relativa concessione decennale. Nel capitolato sono stati previsti a carico dell'aggiudicatario: impegno della pulizia e tutela del verde, la costruzione del chiosco con precisi canoni estetici, la realizzazione di interventi a carattere culturale, anche in raccordo con associazioni del territorio. Il desiderio è vedere realizzata una area di comunità, con il chiosco di bevande, gelati e alimenti, il campo da basket rimesso a nuovo, piccole iniziative per bambini, ragazzi e famiglie in generale.

### **Partecipanti**

Il percorso è svolto in collaborazione con gli Uffici tecnici lavori pubblici e Settore verde del Comune di Bologna; Collaborazione dell'Hotel Europa -convenzione con il Comune per mantenere il verde e apertura giardino, per avere i nulla osta e per operare nel giardino.